

PIANETA CALCIO E DINTORNI

Il muro di Berlino caduto vent'anni fa (ma altri muri restano)

intervista a GIANMAURO ANNI

Da allora che carriera per Putin: voleva fare il tassista, è a capo della Russia! - Nel PDL nessuna "stretta finale": serve più tempo per soluzioni meditate e mediate - Il PD a un bivio: o la cura Bersani rimette assieme i cocci (sui programmi condivisi) o non serve altro, basta l'... autopsia - L'Inter "picchia"? Sono gli arbitri che fischiano meno

Questa volta signor so-tutto l'hai fatta grossa: parli del flop delle ronde e spuntala "Polisia" padana, con tanto di polemiche e supposto "agguato" al ministro Zaia, che poi è... padano!

"Spunta che? Spuntano quattro signor nessuno: uno fa il capo dei vigili ad Oderzo, pensa te, il secondo è un ex poliziotto (cacciato nel 2000: aveva a suo carico decine di procedimenti disciplinari); il terzo è presidente della Life (una delle tante "lighe"); il quarto è un quarantenne che si fa chiamare "colonnello". Una specie di Armata Brancaleone che aveva reclutato un'ottantina di persone più che altro in cerca di lavoro..."

Ma erano anche in cerca di un poligono dove esercitarsi con le armi da fuoco. Non ti preoccupa?

"Più facile che dovessero provare le... cerbottane! No, nessuna preoccupazione, anche se fanno bene prefetti, questori e forze dell'ordine in genere ad occuparsene. Per eccesso di prudenza più che per la presenza di un reale pericolo"

Hai detto le stesse cose per l'allarme di Maroni sul terrorismo islamico in Italia.

"Esattamente. E' più facile che i terroristi si addestrino nei loro paesi piuttosto che a... Ciniello o a Sesto San Giovanni! Fantasia. Tali e quali a quelle del poligono in Veneto. Dove, di grazia, se in Veneto segnalano ai carabinieri anche lo scoppio di troppi petardi? Nel giardino del capo dei vigili di Oderzo? Via, non facciamo ridere.

Il terrorismo è una cosa seria, le ronde anche, se si punta a un servizio vero. E a questo invece puntano solo sei associazioni in Italia. Il resto è Carnevale. In grande anticipo sul calendario".

E' il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino. Cosa ti viene in mente?

"Che quando cadde il muro Putin era a Dresda, nella Germania dell'Est, numero 2 del KGB, la polizia politica dell'ex unione sovietica. Se ne tornò a casa, era praticamente disoccupato e - ricorda oggi la moglie - a Mosca voleva fare il tassista"

E allora?

"Allora sono trascorsi vent'anni, Putin non ha fatto il tassista ed è diventato l'uomo più potente della Russia. Non è più "comunista" nemmeno per Berlusconi che quando vede rosso si infuria come un toro e che un muro lo innalza da 15 anni contro i... comunisti italiani".

Di nuovo: e allora?

"Allora rifletto. Il mondo cambia ad una velocità impressionante, ma l'Italia è in ritardo su tutto, non solo sull'ADSL. Leggo che alla festa per l'abbattimento del muro il ministro degli esteri della Germania, Guido Westerwelle, ha presentato ad Hillary Clinton il suo compagno. E' un gay dichiarato. In Italia sono ancora tanti quelli che li chiamano "froci". Quanti muri vedo in questo paese che fatica a diventare democratico! Quante

Questa è un'intervista a Gianmauro Anni, il nostro fondatore (e attuale collaboratore), che in realtà è un montaggio delle considerazioni che si fanno con lui, che è a SPORTquotidiano da vent'anni ed è esperto di Sport, anche praticato, da oltre cinquanta. Un mix di saggezza (l'età), provocazioni (l'abitudine), ricordi del passato e idee sul futuro. Chi volesse aggiungere alle nostre le sue domande può farlo tranquillamente: basta inviare un fax breve (0444.525401) o una mail (aanni@tin.it). L'intervista è pubblicata anche su www.sportquotidiano.it

inutili crociate che puntano solo a tenere in piedi gli interessi di pochi"

Mica ti riferirai all'Europa e alla storia del Crocifisso vietato?

"Ma basta! L'Europa non c'entra nulla con la Corte di Giustizia di cui fanno parte paesi che nel parlamento europeo non siedono e forse non entreranno mai. E poi non c'è dubbio che i crocifissi rimarranno dove sono. Per chi ci crede e anche per chi non ci crede. Che disturbo danno?"

Politica, politica: questa settimana incontro decisivo tra Fini, Bossi e Berlusconi: si decidono le candidature per le regionali e la linea da tenere sulle questioni legate alla giustizia.

"Non succederà nulla. Serve altro tempo per mediare, forzare la mano significherebbe correre verso altre elezioni, le politiche. Pericolo non del tutto escluso: la buttano sul personale ma c'è una sola verità, quella che ripeto da tempo. Dopo le europee il Pdl non ha fatto la conta del "peso" che ha, nel partito unificato, l'ex AN. Che ha mantenuto le sue

strutture periferiche, che ha uomini in cerca di visibilità e di incarichi. O li ottiene o si consegna alla stretta di Bossi, soprattutto al Nord. Non credo proprio che si rassegnino"

Quindi escludi che i presidenti di Piemonte e Veneto siano entrambi della Lega?

"Non lo escludo io, ma lo escludo tutta la Destra del Pdl. E' stato esplicito La Russa che si è rivolto direttamente alla Lega: si tratta solo di... desiderii"

Torna in corsa Galan?

"Non è mai uscito dalla gara. Una sua lista autonoma, con il sostegno di un pezzo del Pdl e magari quello dell'Udc e un occhio chiuso (o tutti e due) da parte del PD, vincerebbe. Ne devono tener conto tutti, anche i leghisti"

Il Pd. Bersani sta rimettendo assieme i cocci o è l'inizio della... spallata definitiva?

"Non ne so abbastanza degli affari interni del PD, ma vedo quel che vedo. E' improbabile rimettere assieme un partito di opposizione senza avere delle linee guida che siano percepite dalla gente. E oggi la gente non sa nulla di Diliberto, Ferrero e

si è scordata persino Bertinotti e suoi pullover di cachemire. Non è più un discorso di "distinguo", più o meno sottili, ma si tratta di una questione più generale. L'opposizione per ricompattarsi deve trovare il modo di dimenticare con chi va a letto Berlusconi (e chi se ne frega!), per portare avanti una politica precisa: meno tasse, meno burocrazia e più efficienza, meno lentezza della giustizia. E' il programma del Pdl? Di nuovo: e chi se ne... con quel che segue. E' quanto si attende la gente, tutta la gente, ed è quanto l'opposizione dovrebbe chiedere a gran voce, anziché arrovellarsi tra i distinguo sulle ronde, sul voto in condotta, sul... grembiolino a scuola. Pochi temi, precisi, ripetuti fino all'ossessione. Sono queste le vere "domande" da porre alla maggioranza, perché questo chiede il paese. Cosa mi importerà mai della divisione dei poteri tra magistratura inquirente e giudicante se nei tribunali i giudici (ma anche i cancellieri) diminuiscono anziché aumentare e i processi vengono rinviati di anno in anno? Che senso ha parlare di sicurezza e dare meno mezzi alle forze dell'ordine? Se Bersani capirà metterà assieme i cocci, anzi si ricompatteranno da soli. Se non capirà, e si metterà a cercare larghe intese, convergente ed altre menate varie, significa che la sinistra non ha bisogno di un dottore qualsiasi: ha bisogno di uno specialista, l'anatomo patologo perché esegua... l'autopsia".

Calcio, per non perdere l'abitudine. L'Inter è stata fermata dalla Roma a San Siro e degli arbitri si lamenta Ranieri...

"Quando a lamentarsi sono tutti vuol dire che le cose non vanno poi molto male. L'ho detto e lo ripeto: gli arbitri quest'anno sono diventati più "europei", il gioco è quindi più fisico. Chi non se ne è accorto è - per dirla alla Mourinho - un... pirla. Si abitui anche la Roma, così come deve abituarsi il Vicenza: nel dubbio tra il fischiare o non fischiare un fallo, oggi "non" si fischia, si lascia correre (il gioco). E siccome vale per tutti è perfettamente inutile farsi ammonire per proteste".

Ma così aumentano gli infortuni!

"E chi lo ha detto? Così si gioca di più, a vantaggio del pubblico. Ed è il vantaggio che cercano l'Uefa e la Fifa, le organizzazioni internazionali del calcio. C'è chi capisce e chi no. In questo caso Ranieri, che pure ha esperienza da vendere, anche all'estero. Gli infortuni aumentano quando aumentano le interruzioni, lo spazio per quelle piccole liti da cortile, che poi portano a falli premeditati, quelli contro i quali la reazione è durissima. Gli allenatori non li capisco: passano le notti a guardarsi le famose "cassette" per sapere come giocano gli avversari (gli altri fanno altrettanto: il vantaggio è di... nessuno) e non prestano attenzione a come cambiano metodi gli arbitri. E' pura follia!"

Parte il "progetto Marzotto": una dote di 50 milioni di euro

Annuncio a Villa Trissino dopo un convegno sulla finanza

50 milioni di euro in dote a una Fondazione che si chiama "Progetto Marzotto" e 500/600 mila euro all'anno quale "rendita" per l'omonima associazione. Un "progetto" che Giannino Marzotto e le sue tre figlie, Margherita, Cristiana, Rory, dedicano alla memoria del rispettivo padre e nonno, il conte Gaetano Marzotto, nel secolo scorso una delle più grandi figure di imprenditore in Italia.

A Trissino, venerdì, nelle sale della Villa che a breve ospiteranno anche la prima parte di una prestigiosissima rassegna di pittura dell'ottocento (un "ramo" della collezione di Gaetano Marzotto, che è stata divisa tra tutti i figli), si doveva parlare, e si è parlato, di finanza, grazie

alla presenza dell'avv. Alessandro Azzi, presidente di Federcasse, vicepresidente di Abi e banchiere dell'anno 2009, che ha intrattenuto un qualificato uditorio sul tema "Finanza per lo sviluppo o sviluppo per la finanza? Lezioni dalla crisi". La scena alla fine è stata però tutta per l'ospite, Giannino Marzotto, che ha scelto quest'occasione per fare il punto sulle sue iniziative più recenti, dalle personali (con al centro appunto il "Progetto Marzotto") a quelle legate alla Fondazione Mille Miglia Franco Mazzotti, di cui è presidente, e che assegna annualmente il premio "Intelligenza coraggiosa, Coraggio intelligente".

D'altra parte anche la "lectio magistralis" dell'avv. Azzi pren-

deva le mosse dal Premio, che la scorsa primavera è stato assegnato, tra gli altri, al "banchiere dei poveri", il Nobel bengalese Muhammad Yunus, fondatore della Grameen Bank. Il microcredito a chi offre, dalla sua povertà, l'unica garanzia di aver voglia di fare fatica - ha detto il relatore - ha trovato in Yunus uno straordinario sostenitore, ma ha origini antiche nelle teorie di Raiifeisen (Germania, 1850) e solide tradizioni in Italia con le Casse Sociali di Credito..

A questa lunga storia di solidarietà, di quelle che oggi sono le Banche di Credito Cooperativo, l'avv. Azzi si è legato per proporre il modello di una "finanza per lo sviluppo", con frequenti citazioni degli indirizzi proposti anche dalla Chiesa perché il denaro sia un mezzo e non un fine. Rivalutazione dell'etica, allora, grazie anche al volano di un sistema di credito legato al territorio e ai suoi uomini, alla loro capacità di riscuotere fiducia in un mondo in cui sempre di più la parola "finanza" faccia rima con "speranza".

Chiusa la parte ufficiale, nella stupenda Sala degli Arazzi, Giannino Marzotto si è lasciato andare nell'illustrare i suoi progetti, partendo proprio da quei gioielli appesi alle pareti, che nei prossimi mesi torneranno temporaneamente a Mantova per una mostra dedicata ai Gonzaga. Gli



arazzi, allora, sono una parte di quell'ingente patrimonio artistico di cui Giannino Marzotto e le sue tre figlie si "spogliano", donandolo alla nascente Fondazione.

Che si occuperà, attraverso l'omonima associazione, certamente di ricordare la figura di Gaetano Marzotto, ma senza dimenticare la lezione principale di un uomo di pensiero (e scritti) che amava l'azione, il fare. Se da un lato, allora, verranno raccolti tutti i documenti utili per conservare la memoria di quanto Gaetano Marzotto ha fatto nella sua vita di imprenditore attento al sociale e di uomo di cultura, dall'altro verranno incentivati i giovani che abbiano l'intelligenza di cercare progetti per il progresso e il coraggio di tentare di attuarli anche attraverso l'aiuto che verrà da un'importante sistema di "grants" che non saranno semplici borse

di studio, ma un vero e proprio incentivo all'avviamento dell'impresa.

"Non sarò più "ricco" - ha concluso Giannino Marzotto - ma certamente più "felice". Anche e

soprattutto per la totale e convinta adesione a un progetto, che è di orgogliosa appartenenza alla famiglia, da parte delle mie figlie".

Gianmauro Anni

